



LA BROCCA

C'è una brocca in Samaria.
C'è una brocca abbandonata a Sicar.
C'è una brocca abbandonata e dimenticata al pozzo di Sicar.
C'è una brocca abbandonata, dimenticata e vuota a quel pozzo di Sicar in Samaria.
C'è una brocca abbandonata, dimenticata, vuota, ma custodita al pozzo di Giacobbe in Sicar di Samaria.
Dimenticata da una donna, custodita da un uomo.
Brocca abbandonata, dimenticata, vuota, sì, ma sorvegliata da Dio.
La donna a cui appartiene l'ha lasciata, non disprezzata.
Non si disprezza chi disseta;
ma si apprezza di più chi riempie il cuore.
Cinque mariti ed anche il sesto non sono bastati.
Il settimo ha colmato e traboccato.
Sei giorni sono fatica e vanità, senza il settimo della completezza, della perfezione, della gioia finalmente ritrovata.
La sete è tutto.
Lo sa bene chi ha acqua in casa una sola volta a settimana, o chi affronta cinque piani di scale per portarne qualche litro in bottiglia.
La sete è tutto: lo sa bene chi abita in paesi caldi o chi conquista, sudando, la montagna.
La sete è tutto: quella materiale, fatta d'acqua, oro per il futuro e origine di nuovi conflitti fra i popoli; ma anche la sete del cuore che inaridisce la vita.
Non ditelo alla Samaritana.
Non ditelo a Dio.
Ha sete, Dio.
È stanco, Dio. E' stanco il nostro Dio.
Stanco di cercare un uomo che lo fugge.
Ma non importa: aspetta.
Ha sete la samaritana.
Lascia l'uomo, affronta il meriggio.
Meglio il caldo, del disprezzo;
meglio l'aridità, del rifiuto;
meglio il deserto, della città.
Durezza e diffidenza le sono compagne.
Troppe insoddisfazioni, troppe delusioni, troppe ferite.

Dispetti o attenzioni l'infastidiscono.
Ha sete la samaritana e va, inconscia.
Un'insidia l'attende.
Una brocca per un poco di refrigerio.
Una brocca, un pozzo e ... oh, no! un uomo.
Un pozzo, un uomo che attende, una donna.
Eccola, l'insidia.



Che fa un uomo, se non attendere la preda?
Quello è il pozzo di Giacobbe.
Ben ricorda altri pozzi:
il servo di Abramo vi incontra Rebecca;
Giacobbe è fulminato da Rachele;
Mosè si fa interessato difensore di Zippora.
Ora quello, solo, stanco e assetato, aspetta.
L'uomo cerca refrigerio nella sete;
Dio, aspetta.
Attende e, mendico, chiede.
Sicurezza e freddezza contro chi aspetta.
Spigoli e artigli per evitare l'insidia.
Pregiudizi e diffidenza contro lo straniero.
Non più la brocca il suo pensiero.
Disquisizioni per evitare la trappola.
Ma lei, come Eva, risponde.
La risposta è l'inizio dei preliminari.
La risposta è già segno di resa.

Sicurezza, diffidenza, pregiudizi, ultima a sciogliersi come neve d'estate, la freddezza.
Non si sente insidiata e cade nell'insidia.
L'attenzione di quell'uomo l'affascina.
Lei ferita, sente di guarire.
Lui paziente, la sostiene e l'accompagna;
rimuove le infezioni, fascia le piaghe, la risana.
Così lo Sposo riconquista la sposa ferita.
Lei, sensibile, sente che il desiderio l'invade.
Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza,
aroma che si spande è il tuo nome.
Come vorrei che tu fossi mio fratello!
No! Tu sei lo sposo; tu sei il settimo; tu, il vero sposo. Finalmente!
Tu mi hai rapito il cuore.
Gioia irrefrenabile, incontenibile.
Il tempo del canto è tornato.
Salta per i monti, balza per le colline come gazzella.
"Figlie di Sichem, sono malata d'amore".
Molti ascoltano e, increduli, vogliono sentire.
Ascoltano, ma desiderano l'altra voce:
"Dov'è il tuo amato?"
Nel deserto è rimasto l'amato: custode di acqua che disseta in eterno.
Sorveglia una brocca dimenticata e ormai inutile.
Inutile?
Mai la creta, mai l'artigiano che ti ha modellato avrebbero immaginato il tuo destino.
Brocca abbandonata e dimenticata, tu volevi contenere acqua che disseta,
invece hai portato l'amata all'amato.
Brocca rimasta là, vuota: un cuore, ora, è pieno.
Brocca, icona dell'incontro con Dio.
Grazie a te, brocca.

Buona Quaresima,
diletti parrocchiani.

Francesco e Kirill, un incontro già nella storia

L'abbraccio dei fratelli cristiani tra il Papa e il Patriarca. Nella dichiarazione comune la preoccupazione per i cristiani perseguitati, l'appello perché «si faccia ogni sforzo possibile» per porre fine alla violenza, ma anche famiglia, vita ed eutanasia



Un abbraccio e tre baci, poi un lungo sguardo fisso negli occhi. Papa Francesco e il Patriarca Kirill di Mosca si sono incontrati in una sala dell'aeroporto internazionale de

L'Avana. Le telecamere riprendono in diretta planetaria un incontro che butta giù un millennio di lontananza. Poi quello scambio di battute intercettate dai microfoni accessi: «Hermano, hermano, fratello, fratello, somos hermanos, finalmente!», dice Papa Francesco. «Ora le cose sono più facili», ha ribattuto Kirill. «È chiaro che quello che sta succedendo oggi è la volontà di Dio», ha replicato Francesco.

Le luci dei flash e delle telecamere si spengono, le porte si chiudono e i due primati rimangono in colloquio privato per due ore in una saletta preparata appositamente. Quando escono, ad attenderli, tutti in piedi, ci sono le delegazioni della Santa Sede con in prima fila il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, e il metropolita Hilarion, capo del Dipartimento del Patriarca per le relazioni esterne, che hanno lavorato assiduamente e dietro le quinte per la realizzazione dell'incontro. E davanti a loro, Kirill e Francesco firmano una Dichiarazione comune.

«Abbiamo svolto una discussione fraterna di due ore (ha detto il patriarca Kirill prendendo per primo la parola). È stata una discussione piena di contenuti che ci ha dato la possibilità di comprendere e sentire la posizione dell'uno e dell'altro. I risultati di questo colloquio permettono di dire che le nostre due Chiese possono lavorare attivamente», «insieme» e «con piena responsabilità» affinché «non ci sia più la guerra, affinché ovunque la vita umana sia rispettata e perché si rafforzino le fondamenta della morale della famiglia e della persona».

Papa Francesco nel suo breve intervento torna a ribadire le fondamenta del suo ecumenismo: «Abbiamo parlato come fratelli. Abbiamo lo stesso battesimo. Siamo vescovi». Anche il Papa parla di una discussione franca e «senza mezze parole» e prima di lasciare L'Avana, ha

rivolto un pensiero al popolo cubano e al suo presidente Raul Castro. «Se continua così - ha detto - Cuba sarà la capitale dell'unità».

Dieci pagine in 30 paragrafi

La Dichiarazione firmata da papa Francesco e dal patriarca Kirill è un testo corposo che affronta molte questioni, tutte attuali, tutte urgenti. Al cuore della Dichiarazione c'è un accorato Appello alla comunità internazionale affinché «faccia ogni sforzo possibile» per porre fine alla violenza e al terrorismo e contribuisca attraverso il dialogo, l'attivazione di canali umanitari e il tavolo dei negoziati a un rapido ristabilimento della pace civile in Siria e Iraq. Francesco e Kirill hanno nel loro cuore la sorte dei cristiani perseguitati e uniscono le loro voci in nome di quell'ecumenismo del sangue dove il martirio non fa differenza.

All'Europa i vescovi delle due Chiese di Roma e di Mosca lanciano l'appello a rimanere «fedele alle sue radici cristiane» ed esprimono la loro preoccupazione quando «alcune forze politiche, guidate dall'ideologia di un secolarismo tante volte assai aggressivo, cercano di spingere» i cristiani «ai margini della vita pubblica». Nella Dichiarazione si parla della famiglia fondata sul matrimonio e sull'amore «di un uomo e di una donna» e si esprime rammarico per l'emergere di altre forme di convivenza «poste allo stesso livello di questa unione». Sono temi - quelli etici e bioetici - che trovano le due Chiese sulla stessa lunghezza d'onda.

Più delicata invece è la questione dell'«uniatismo», legata alla Chiesa greco-cattolica e all'Ucraina. Questione che viene affrontata nella Dichiarazione lanciando anche in questo caso un appello coraggioso alle proprie comunità di riferimento: «Ortodossi e greco-cattolici hanno bisogno di riconciliarsi e di trovare forme di convivenza reciprocamente accettabili».



«Dalla nostra capacità di dare insieme testimonianza dello Spirito di verità in questi tempi difficili dipende in gran parte il futuro dell'umanità». È questa responsabilità e questa consapevolezza ad aver spinto i due leader a mettere da parte secoli di incomprensioni e pregiudizi per un abbraccio destinato ad aprire una pagina nuova non solo nella storia del cammino delle Chiese verso la piena e visibile unità, ma anche per la storia dell'umanità, che in tempi di guerre dichiarate in nome di Dio ha bisogno di segni di speranza. Segni che dicono che i processi di riconciliazione, sebbene lunghi e difficili, sono sempre possibili.

Dar da mangiare agli affamati

*In cammino verso la Pasqua di Gesù
con le Opere di Misericordia*

La fame continua ad essere presente nel mondo, nonostante i progressi tecnologici e la crescita della produzione alimentare e industriale. Non è il cibo che manca: manca un'equa distribuzione dei beni della terra. La fame è frutto della povertà e la povertà scaturisce dalle ingiustizie. C'è chi ha troppo e chi non ha nulla, o manca comunque del necessario.



Questa prima opera di misericordia corporale ci chiede anzitutto di aprire gli occhi sulla fame e sulla povertà del mondo: del mondo del sottosviluppo, dove la fame comporta non solo assenza di cibo, ma anche impossibilità a curare la salute, ad accedere alla scuola, ad avere un lavoro e un reddito; povertà del nostro Paese, dove pure esistono casi e fenomeni di povertà e di emarginazione.

La permanenza della povertà nel mondo ci dice che non è sufficiente il gesto occasionale di misericordia, che assicura un pasto a chi ha fame. La misericordia deve diventare costume di vita, deve portarci a verificare lo stile dei nostri consumi, ad evitare tutto ciò che è superfluo per destinarlo ai poveri ai quali appartiene, a praticare perciò non solo l'elemosina, ma la condivisione, la comunione con gli altri. La misericordia di Cristo, infatti, alla quale facciamo riferimento, nella fede, è stata ed è condivisione.

Pregiere di Quaresima

2ª settimana

Rendici sensibili alla tua sete, Signore Gesù!

Quel tuo «dammi da bere»

continua a riempirci di stupore...

*La tua sete, Signore, non si placa con l'acqua di Sicar
né la tua fame con il cibo comprato dai discepoli.*

*Hai fame di compiere l'opera di Colui che ti ha mandato,
di Colui che ha tanto amato il mondo
da dare il suo Unigenito.*

Tu hai sete e fame della nostra salvezza.

*Tu nostro Dio ti siedi al pozzo e attendi un sorso d'acqua
da coloro che senza la tua acqua morirebbero di arsura.*

*Tu, sorgente d'acqua viva,
insegnaci a ritrovarti dove sei,*

nel pozzo scavato da te nel nostro profondo...

La Verità abita dentro di noi.

*Signore Gesù, aiutaci a fare la verità nella nostra vita,
insegnaci ad adorare il Padre in Spirito e verità,*

*fa' di noi la sposa innamorata,
che t'invoca unita allo Spirito:*

«Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!

E chi ascolta ripeta: Vieni!

Chi ha sete venga;

chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita». Amen

VOCI DALLA PARROCCHIA OPINIONI A CONFRONTO

Libera Chiesa in libero Stato

La fine del potere temporale della Chiesa fu pronunciata da Cavour nel 1861 ed imponeva al Papa di dedicarsi esclusivamente al potere spirituale. Il Cardinale Bagnasco ha avuto l'ardire di affermare davanti ai microfoni che il voto dei parlamentari chiamati a votare una legge che coinvolge la coscienza più del credo politico, dovrebbe essere segreto e non palese. Fino a prova contraria, la coscienza è parte integrante della spiritualità, ma il nostro Presidente del Consiglio ha già provveduto a tranquillizzare gli italiani che non sarà la CEI a decidere come votare in Parlamento. E' mai possibile che la Chiesa non possa pronunciarsi in pubblico su una questione così importante e critica come l'adozione dei bambini da parte di coppie omosessuali? Perché invece di privilegiare i presunti diritti degli adulti non si considerano coscientemente anche le possibili ricadute sui minori? Se si vuole veramente lasciare ai parlamentari la libertà di coscienza, il voto segreto è fondamentale. Il voto palese è una forzatura che umilierebbe le reali intenzioni dei politicamente schierati che passerebbero per traditori. E non va nemmeno trascurato il fatto che una legge approvata con il voto segreto ridurrebbe i margini di un referendum popolare abrogativo.

Mauro Bassani



Profezie

«La grande marcia della distruzione intellettuale proseguirà. Tutto sarà negato. Tutto diventerà un credo. Sarà una posizione ragionevole negare le pietre della strada; diventerà un dogma religioso riaffermarle. E' una tesi razionale quella che ci vuole tutti immersi in un sogno; sarà una forma assennata di misticismo asserire che siamo tutti svegli. Fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro. Spade saranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate. Noi ci ritroveremo a difendere, non solo le incredibili virtù e l'incredibile sensatezza della vita umana, ma qualcosa di ancora più incredibile, questo immenso, impossibile universo che ci fissa in volto. Combatteremo per i prodigi visibili come se fossero invisibili. Guarderemo l'erba e i cieli impossibili con uno strano coraggio. Noi saremo tra quanti hanno visto eppure hanno creduto. S'avvicina il tempo – e per alcuni è già venuto – in cui una vita normale, una vita da onest'uomo, richiederà sforzi da eroe. Quale supremo dono della vita attraverso la morte è quest'obbligo di essere eroi soltanto per esistere, per restare fedeli a una banale linea di vita, che i nostri antenati seguivano così naturalmente come respiravano!»

(G. K. Chesterton, Eretici, 1905)

ATTENZIONE

Chi volesse scrivere o proporre articoli per il FOGLIO DOMINICALE, può inviarli in formato elettronico all'indirizzo mail: redazione@redazione@gmail.com entro ogni mercoledì pomeriggio ore 18:00.

La Redazione

AMISI

DOMENICA 21 FEBBRAIO – 2ª di QUARESIMA

- ore 11.00 Incontro Genitori 5ª Elementare
- ore 15,30 Battesimi

LUNEDÌ 22 FEBBRAIO

- ore 21.00 Scuola di Teologia - 7° Incontro

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO

- ore 15.30 Celebrazione quaresimale
- ore 21.00 "Corso Fidanzati" - 8° Incontro

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO

- ore 18.30 Messa della Comunità

VENERDÌ 26 FEBBRAIO

Giorno di astinenza

- ore 08.30 Liturgia Penitenziale
- ore 18.30 Via Crucis
- ore 21.00 Lectio Divina

SABATO 27 FEBBRAIO

- ore 17.00 "Corso Fidanzati" - Ultimo Incontro

DOMENICA 28 FEBBRAIO – 3ª di QUARESIMA

- ore 11.00 Incontro Genitori 3ª Elementare

QUARESIMA DI FRATERNITA' 2016

FORNO PER IL PANE

La comunità di Invinha è una comunità formativa della Compagnia Missionaria.

Il progetto è quello di allestire un forno per il pane che sarebbe gestito dalle missionarie con le ragazze. Il forno serve a produrre pane sia per la distribuzione nei centri nutrizionali e ai poveri, sia per la vendita nel mercato locale per generare risorse per la distribuzione gratuita e per l'automantenimento del gruppo in formazione.

PROGETTO ALLESTIMENTO/GESTIONE "FORNO PER IL PANE"

LUOGO: COMUNITA' di INVINHA (Mozambico)

COSTO D'AVVIO: • 6.000

GESTIONE ANNUALE: • 2.000

Naturalmente si può partecipare anche "spezzettando" il progetto:

costo forno	• 2.400
costo impastatrice	• 700
costo attrezzatura (tavoli, ripiani, teglie, vasellame, pale, spazzole, rotelle, ecc.)	• 1.400
allestimento locali	• 1.500
costo sacco di farina 50 kg	• 10
costo energia elettrica per un mese	• 20
costo giornaliero per distribuzione pane a 150 bambini	• 6/8
a seconda del cambio euro/metical	

Comunicazioni economiche

OFFERTE RACCOLTE la II domenica di FEBBRAIO 2016

Le offerte raccolte DOMENICA 14, per coprire il fondo/debito per ristrutturazione, sono state: 1.222,15 •

Al 17 FEBBRAIO 2016 la situazione economica da ripianare per le spese straordinarie eseguite è di 40.353,88 •

Quaresima 2016 Cammino catechetico

VIA CRUCIS

CON L'ARCIVESCOVO
CARDINALE SCOLA

DUOMO DI MILANO

Ad ogni incontro:

- Ore 20,15 Apertura Duomo
Silenzio di preghiera
e riflessione personale

- Ore 21,00 Inizio celebrazione

Martedì 23 febbraio 2016

L'innocente condannato

Martedì 8 marzo 2016

L'amore crocifisso

Martedì 1 marzo 2016

I volti della Misericordia

Martedì 15 marzo 2016

Il volto della Misericordia



Per seguire attivamente la via Crucis in Duomo, in famiglia e nei gruppi di ascolto è disponibile in libreria il sussidio "Ora si è manifestato il perdono di Dio" (Centro Ambrosiano pp. 64 • 2,60)

MOVIMENTO "TERZA ETA'" GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Su proposta del Gruppo di S.Maria Rossa l'invito è esteso anche ai Gruppi del Decanato di Turro:

MERCOLEDÌ 9 MARZO

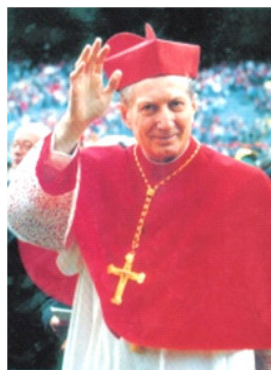
VISITA GIUBILARE ALLA "PORTA SANTA" PRESSO IL
SANTUARIO DEL BEATO DON CARLO GNOCCHI
Via Capecelatro, 66

PROGRAMMA

- ORE 15.15 - RITROVO DAVANTI AL SANTUARIO
INGRESSO E PREPARAZIONE
- ORE 15.45 - PASSAGGIO DELLA "PORTA SANTA"
- ORE 16.00 - S. MESSA

Via Capecelatro, 66 raggiungibile coi mezzi:

- MM lilla - fermata san Siro Ippodromo – uscita via Pessano (al termine della via a sinistra)
- Bus 49 capolinea p.le Lotto - via Monterosa, ferma davanti al santuario
- Tram 16 scendere piazza Axum, e percorrere via Capecelatro



il nipote Giovanni

21 febbraio A Milano una «via» dedicata al Cardinal Martini

È la via dell'Arcivescovado, a due passi dal Duomo. Alla cerimonia per la nuova intitolazione interverranno il sindaco Pisapia e il cardinale Scola. A scoprire la targa sarà

SE RIENSI A LEGGERE QUESTA SCRITTA...

...vuol dire che sei un Bravo lettore!

La parrocchia ha bisogno della tua voce, contatta m.capecchi@gmail.com per divenire lettore alla Messa. E se non hai la mail... chiamami, conoscerò la tua voce.
Cell.335-5999584